

ON DEMAND ECONOMY REVOLUTION:

**ANALISI
DELL'IMPATTO SU
PROFESSIONISTI E
AZIENDE.**

1. Introduzione

1.1. Definizione

La **On demand economy** è una forma di economia digitale in cui domanda e offerta si incontrano su piattaforme informatiche online sfruttando i vantaggi delle nuove tecnologie e della rete.

Dietro a questa nuova economia, c'è un **accurato studio** che non riguarda soltanto l'utilizzo delle tecnologie, ma anche l'analisi di necessità emergenti: le aziende individuano i fabbisogni della società e studiano piattaforme attraverso le quali questi fabbisogni possano essere soddisfatti.

Questo avviene grazie alla connessione fra **il beneficiario del servizio e chi ha le competenze per svolgere il lavoro.**

Si ottiene così un flusso di scambio di valori positivo per entrambe le parti. Il vecchio "lavoro a prestazione" si trasforma e diventa digitale; così, grazie all'uso di una piattaforma informatica, si ottiene un matching tra il richiedente di un bene o un servizio ed un offerente che è in grado di fornirlo grazie alle risorse di cui è già in possesso.

1.2. Protagonisti

Questa sorta di accordo non avviene però solo fra le due parti, ovvero il richiedente di un bene o di un servizio e l'offerente, bensì prevede il coinvolgimento di diverse figure fondamentali affinché il processo avvenga correttamente e per la soddisfazione di tutti.

Nello specifico la **On Demand Economy** vede coinvolti quattro attori fondamentali:

LA RETE: senza Internet non si avrebbe la possibilità di accedere ad un'offerta così variegata di beni e servizi in concorrenza tra loro. Il libero accesso alle informazioni e la concorrenza spinge gli offerenti ad offrire servizi il più possibile accessibili, efficienti e smart. Questo significa per il consumatore una diminuzione di servizi scadenti e prezzi più bassi.

I MARKETPLACE: veri e propri strumenti di organizzazione della società che sconvolgono i ruoli del “produttore” e del “consumatore” e dove vengono bypassati i classici intermediari. Brand e aziende identificano quali fabbisogni e quali capacità sono presenti nella società e sviluppano piattaforme che li mettono in connessione attraverso appositi canali.

Avviene così, una sorta di “commercializzazione” delle interazioni sociali tra gli individui, superando, l’approccio industriale lineare dell’ “io (azienda) produco tu (consumatore) consumi”.

LE AZIENDE E I LIBERI PROFESSIONISTI: oggi digitali a tutti gli effetti, propongono se stessi e la loro attività al vasto pubblico di Internet, eliminando di fatto barriere geografiche e di comunicazione.

IL MERCATO: quello digitale, dove le aziende hanno gli strumenti per raccogliere informazioni precise e dati che permettono di conoscere perfettamente i bisogni della società e, di conseguenza, facilitare il loro soddisfacimento.

1.3. Vantaggi

La **On demand economy** consente di far incontrare più efficacemente domanda e offerta, generando vantaggi misurabili sia per le aziende e i liberi professionisti che offrono dei servizi, sia per i consumatori che possono fruire di una prestazione migliore a prezzi più bassi. Si analizza di seguito quali possono essere da entrambe le parti.

1.3.1. Vantaggi per i liberi professionisti:

Flessibilità: permette al professionista di avere la libertà di svolgere il lavoro nel momento in cui preferisce e nella sede prediletta; si aprono così interessanti opportunità grazie alla modalità di lavoro da remoto: chi lavora al pc, ad esempio, non dovrà recarsi in ufficio, generando anche benefici in termini sociali (ad esempio una riduzione del traffico nelle città e di conseguenza dell’inquinamento)

Accessibilità e comodità: i servizi divengono fruibili in qualunque momento, ovunque, accedendo tramite uno smartphone o un pc. Per il libero professionista si aprono nuovi mercati: si pensi ad esempio ad un esperto di traduzioni ed interpretariato. Il servizio in quel caso può essere effettuato perfino per un consumatore che si trova fisicamente in un altro Stato.

Indipendenza: il professionista può diventare “capo” di se stesso e gestire l’operatività in totale autonomia senza essere inserito in una struttura gerarchica.

Nuove opportunità: si ha la possibilità di organizzare al meglio la propria vita lavorativa e quindi aumentare le proprie entrate svolgendo più attività; oppure studiare e lavorare allo stesso tempo.

Retribuzione: il lavoro svolto può essere retribuito in tempi più brevi grazie alla possibilità offerte dalla piattaforma e soprattutto la retribuzione viene definita in anticipo.

1.3.2. Vantaggi per le aziende:

Risparmio: le aziende hanno un accesso più immediato alle richieste da parte del mercato e riescono ad adeguarsi più rapidamente ad esso. Tutto ciò genera una maggiore capacità di pianificare le risorse necessarie per la prestazione delle attività, evitare sprechi e risparmiare.

Guadagno: grazie alla on demand economy l’azienda può ottenere un aumento della quota di mercato, un aumento di fatturato per cliente, la diminuzione dei costi di vendita (provvigioni, premi, rimborsi, campionature e merchandising) e una drastica riduzione degli insoluti. Si verifica un grosso aumento dei volumi di fatturato.

Meritocrazia: in un contesto di on demand economy i prestatori d’opera mediocri saltano subito, la concorrenza è accanita, talentuosa, aggiornata e internazionale. Questo agevola le aziende meritevoli.

Pubblicità: le piattaforme di on demand economy divengono un ottimo mezzo pubblicitario, grazie anche a dei sistemi sempre più avanzati di “review” a disposizione del consumatore che diventa un’alternativa ai classici metodi artigianali o agli agenti, solitamente più costosi e meno capillari.

2. Scenario attuale

Una ricerca promossa dalla **Fondazione europea per gli studi progressisti (Feps)** e da **Uni Europa** ha analizzato come la on demand economy abbia cambiato radicalmente il mercato del lavoro nella Ue e nel resto del mondo.

2.1. Diffusione nel mondo

Nel **Regno Unito** 5 milioni di persone vengono pagate mediante le piattaforme online; di queste, più di 3 milioni sono regolarmente impegnate in varie forme di crowd working. Si prevede, inoltre, che la metà della popolazione **entro 5 anni** sarà caratterizzata da lavoratori autonomi.

I dati sulla **Svezia** mostrano che il 12% della popolazione (circa 737.000 unità) sta già lavorando nell'economia digitale basata sulle piattaforme on-line, mentre il 24% sta cercando di trovare lavoro attraverso le **nuove tecnologie**.

Uno dei casi più interessanti forse è quello dell'**India**, dove la forza lavoro autonoma comprende circa il 40% dei posti di **lavoro freelance** di tutto il mondo.

In **America**, il lavoro freelance oggi interessa un lavoratore su tre: **54 milioni di Americani** hanno svolto un lavoro autonomo nel 2015; più del 33 per cento di tutta la forza lavoro degli Stati Uniti.

Il 60% ha lasciato un lavoro dipendente e ha notato un significativo aumento del reddito

2.2. Diffusione in Italia

In **Italia** le partite Iva attive nel nostro paese sono **5 milioni**. Se si escludono le società di capitali o non commerciali, si scende a 3,8 milioni.

Il nostro Paese si trova alla 19esima posizione per numero di freelance registrati, 21mila fra creativi e professionisti nel **campo dell'IT**.

2.3. Settori

I settori maggiormente coinvolti nell'**on demand economy** sono quello edile, business, servizi alla persona ed eventi. Per il **settore edile**, oltre ai servizi riguardanti le ristrutturazioni e i traslochi, figurano in particolare le prestazioni offerte da liberi professionisti la cui attività è legata alla Casa quali ad esempio geometri, architetti e certificatori. Nel **settore business** invece beneficiano della on demand economy soprattutto commercialisti, notai, avvocati e fotografi.